



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Assessorato al Lavoro

Auto Mutuo Aiuto Lavoro

progettazione e sperimentazione di un nuovo
servizio rivolto a chi perde il lavoro



Il progetto

Nel quadro delle politiche attive al lavoro non esiste ad oggi un servizio che affronti la problematica del disagio psico-sociale generato dalla disoccupazione.

Nasce quindi il progetto ***Auto Mutuo Aiuto Lavoro*** per sperimentare un nuovo servizio di politica attiva per il lavoro che agisce

- sul benessere psicologico dei lavoratori, quale condizione necessaria per il percorso di reinserimento lavorativo
- sul bisogno di ritrovare la fiducia in se stessi ed il proprio ruolo.

Innovatività del progetto



- Il servizio agisce nell'ambito del benessere psicologico dei lavoratori - ambito trascurato nel mondo del lavoro e delle politiche attive
- Il mondo del lavoro si fa carico al suo interno di questi aspetti – si occupa del lavoratore-persona e non considera il disagio derivante dalla perdita di lavoro come una patologia, ma come una normale reazione ad un evento traumatico della vita.
- Le dinamiche del gruppo di auto-aiuto determinano qualità nelle relazioni sociali

Il gruppo



- Lo strumento principale che mette in campo il progetto è la socializzazione dell'esperienza di disagio in gruppi di auto-mutuo-aiuto
- Il gruppo di auto-mutuo-aiuto come luogo di relazione, spazio di condivisione e superamento dell'isolamento, che aiuti ciascun membro del gruppo a riattivare le proprie risorse e ripartire

L'ideazione



- Il progetto è stato sviluppato da Paola Fontana come tesi del corso di perfezionamento post-laurea “Economia civile e non profit: cultura e governance dell’impresa sociale” dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca.
- Paola Fontana è anche una lavoratrice Agile ex Eutelia



Il bisogno

- La crisi economica ha avuto un impatto pesante sulla situazione occupazionale Italiana ed è evidenziato dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali, dall'incremento delle iscrizioni alle liste di mobilità e il permanere di risultati negativi nei flussi occupazionali
- Anche nel territorio di Monza e Brianza, tutti gli indicatori economici continuano a dare segnali critici ed in molti settori aumenta il numero delle imprese coinvolte in processi di crisi.
- Non vi sono, a nostra conoscenza, dati statistici sul disagio psico-sociale generato dalla crisi, ma chi opera sul territorio si rende conto che tale disagio sta generando una vera e propria emergenza sociale
- Per fronteggiare questa emergenza bisogna con urgenza progettare e sperimentare risposte mirate e condivise

Il bisogno



- Il reinserimento lavorativo dei lavoratori espulsi dal mondo del lavoro è spesso problematico
- Lo è ancora di più per i lavoratori che vengono espulsi dopo diversi anni di occupazione stabile
- Per queste persone, ancora più che per gli altri, perdere il lavoro non significa solo perdere una fonte di sostentamento economico, ma anche sperimentare isolamento, senso di colpa, perdita d'identità, di ruolo sociale, di autostima

Il bisogno



- Il bisogno principale a cui questo progetto cerca di dare risposta è la necessità di uscire dalla condizione di disagio psico-sociale causato dalla disoccupazione e dall'isolamento che questo ha generato.
- Il servizio proposto, lavora sulla necessità di ritrovare la fiducia in se stessi, la propria collocazione sociale, per riposizionare la propria vita e provare a ripartire

I Partner



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA


Provincia di Monza e Brianza	Ente finanziatore
Comune di Monza	Co-finanziatore e partner
AFOL Monza e Brianza	Capofila e partner
Cooperativa sociale Aeris	Partner
CGIL Brianza	Partner
CISL Brianza:	Partner
UIL Brianza:	Partner

I destinatari



I destinatari del progetto sono:

- lavoratori espulsi o in via di espulsione dal mondo del lavoro.



Questo intervento non ha un focus specifico sui soggetti con specifiche fragilità, spesso già in carico ai servizi territoriali. Il progetto è rivolto a tutti i lavoratori disoccupati, perché il disagio psico-sociale generato dalla condizione di disoccupazione non è indice di una condizione patologica ma la normale reazione ad un evento traumatico della propria vita, quale la perdita o la mancanza del lavoro può rappresentare.



Le azioni

- Creazione di 6 gruppi di auto-mutuo-aiuto, ciascuno di 10-15 persone
- I gruppi potranno essere omogenei, cioè con lavoratori provenire dalla stessa realtà aziendale, oppure eterogenei
- Nei gruppi è previsto un facilitatore con la funzione di facilitare lo scambio comunicativo e relazionale all'interno del gruppo



I risultati attesi

Nei confronti dei destinatari:

- la riattivazione delle risorse individuali dei partecipanti
- Innalzamento del livello di benessere

Nel quadro delle politiche attive del lavoro:

- la sperimentazione di un nuovo servizio di politiche attive
- la creazione, sulla base dei risultati della sperimentazione, di un modello d'intervento per la standardizzazione del servizio
- la diffusione della pratica dell'auto aiuto anche al di fuori del perimetro progettuale, quale strumento di tenuta e coesione sociale sul territorio.

L'integrazione nei servizi esistenti



- Il servizio proposto integra e punta al rafforzamento dei servizi esistenti.
- I partecipanti al progetto potranno accedere anche ai servizi tradizionali, sia attraverso l'erogazione dei servizi di dote lavoro, ove previsti, o a set di servizi messi a disposizione



La rete di progetto

- Diversi attori possono apportare valore aggiunto al progetto.
- Progetto pilota che vuole sperimentare un approccio innovativo che possa trasformarsi in prassi consolidata
- Creazione di un gruppo di coordinamento di rete composto dagli stakeholder, in particolare
 - Lavoratori – principali beneficiari del progetto
 - Organizzazioni sindacali – rappresentano i lavoratori su larga scala e i loro interessi, portano al loro interno e nei tavoli istituzionali un approccio differente, di tipo culturale per garantire la sostenibilità nel tempo del progetto
 - Operatori accreditati ai servizi al lavoro – per rendere disponibili ai partecipanti i vari servizi per il reinserimento lavorativo
 - Le istituzioni locali – per la promozione degli interventi sul territorio
 - Servizi territoriali (ASL – SIL –uffici di piano)
 - Organizzazioni datoriali e del terzo settore

Prospettive



- Il progetto ha durata di 18 mesi
- Standardizzazione di un modello di servizio integrato nell'offerta regionale dei servizi al lavoro, relativi alla ricollocazione o riqualificazione dei lavoratori.
- Possibilità di continuare l'esperienza anche attingendo ad altre fonti di finanziamento (fondi europei)
- Azioni specifiche di comunicazione che sensibilizzino sulla rilevanza dei bisogni affrontati e diffondano la conoscenza delle soluzioni proposte